

Medici e infermieri nel mirino: «Basta aggressioni»

► Nasce l'osservatorio per arginare gli episodi di violenza in corsia

SANITÀ

MESTRE Non più eroi, ma nemici. Su 415 episodi di aggressioni a medici e infermieri avvenuti in Veneto, secondo le stime dell'Inail, 75 sono avvenute a Venezia. Nel 58% dei casi si tratta di aggressioni fisiche, l'80% a carico delle infermiere. Un medico su due, inoltre, il 55%, afferma di essere stato vittima di violenza: gli psichiatri soprattutto (86%), ma anche il 77% di chi lavora nell'urgenza, il 40% degli anestesisti e il 54% dei medici del territorio. Nella prima Giornata nazionale di educazione e prevenzione contro la violenza nei confronti degli operatori sanitari e sociosanitari, celebrata ieri, l'Ordine delle professioni infermieristiche di Venezia e l'Ordine dei medici lagunari denunciano un fenomeno diffuso che nemmeno gli ultimi due anni di pandemia ha permesso di fermare. «I pochi dati a disposizione – spiegano il presidente dell'Ordine dei medici **Giovanni Leoni** e la presidente dell'Ordine veneziano degli Infermieri **Marina Bottacin** – ci dicono come il fenomeno sia sotto-stimato: si calcola che oltre il 79% degli operatori vittime di violenza non presenti denuncia, quasi fossero ormai rassegnati. Aggressioni e intimidazioni, purtroppo, non risparmiano il nostro territorio: pensiamo, per citare solo il caso più recente, ai colleghi presi di mira nell'hub vaccinale del PalaExpo. Durante i mesi più bui della pandemia ci

hanno chiamato eroi: purtroppo è durata poco e siamo tornati a essere il bersaglio delle frustrazioni e dell'insoddisfazione di pazienti e familiari». Per contrastare queste situazioni non sono mancati i passi in avanti, tanto che la problematica è stata affrontata come una priorità. «Grazie a questo impegno c'è stata l'istituzione della giornata di sensibilizzazione – sottolinea **Leoni** – e l'approvazione nell'estate 2020 della legge 113 che inasprisce le pene per chi aggredisce medici e infermieri e introduce la procedibilità d'ufficio in caso di violenza contro il personale sanitario. È una legge, che chiediamo sia applicata con rigore in ogni singolo caso. E proprio di recente si è aggiunto un ultimo importante tassello: l'insediamento dell'Osservatorio nazionale per la sicurezza in sanità per monitorare gli episodi di violenza e le loro cause e studiare strategie di gestione e prevenzione». In questi ultimi due anni di pandemia è sembrato che le aggressioni nelle strutture fossero diminuite, ma negli ultimi mesi, con il graduale processo di riapertura, il fenomeno si è ripresentato. «Ed è in crescita – aggiunge **Bottacin** - Il primo passo possiamo farlo solo noi, segnalando gli episodi. Questa situazione non deve mai più essere considerata "parte del proprio lavoro". La dirigenza infermieristica, gli Ordini professionali, le associazioni professionali devono tutti farsi promotori di "vere" politiche e azioni di "tolleranza zero" verso la violenza per non "lasciare soli" gli operatori».

Giuseppe Babbo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6061

